

DOPPIOZERO

Cyberchiefs: come funzionano le tribù¹ online?

[Alessandro Delfanti](#)

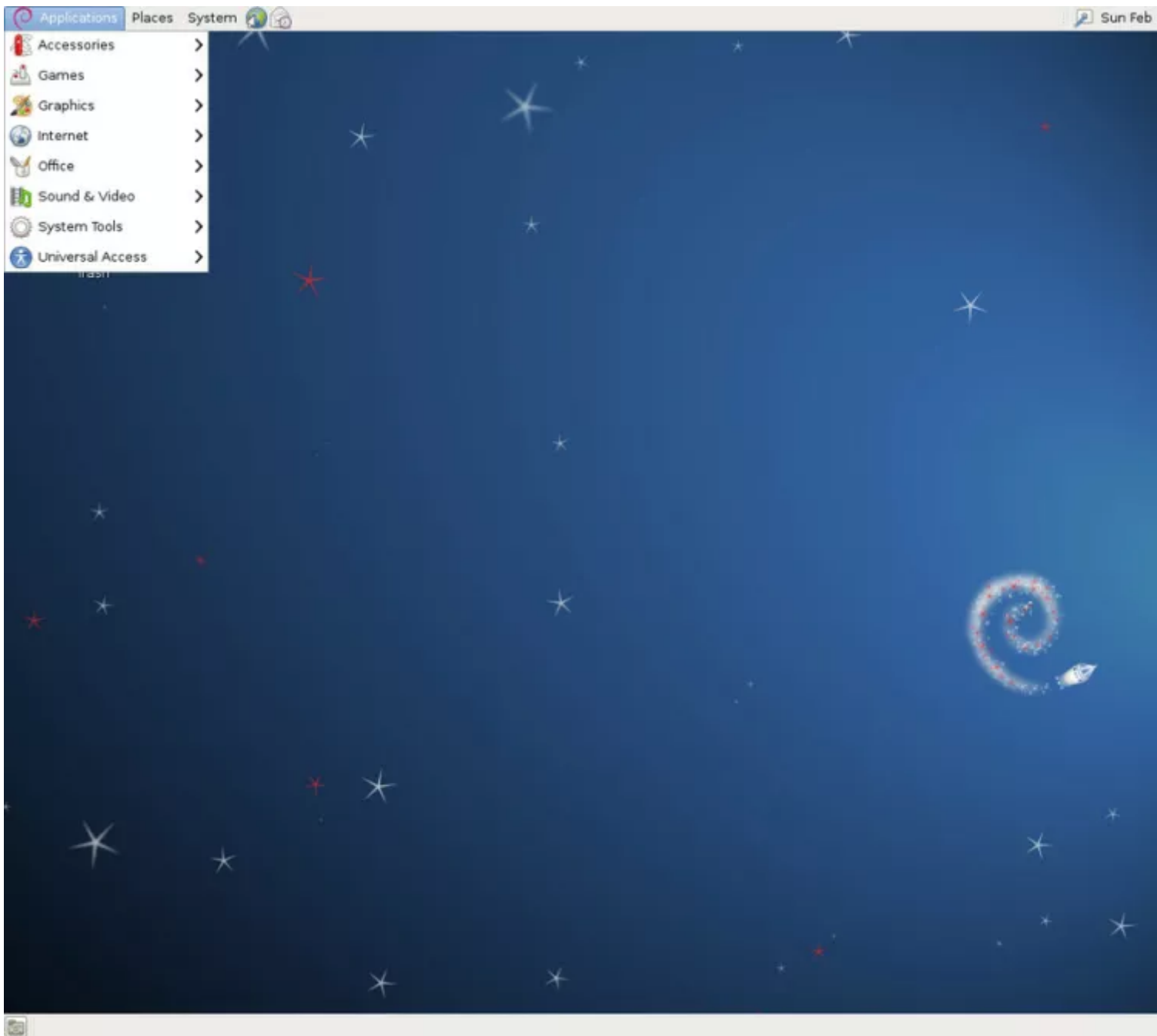
6 Dicembre 2011

La lunga lotta tra la repubblica della libertà e il regno della burocrazia si è spostata su Internet. Avete mai pensato alle comunità che sviluppano Linux o che scrivono Wikipedia come a burocrazie? È quello che ha fatto il sociologo francese Mathieu Oâ??Neil in *Cyberchiefs - Autonomy and Authority in Online Tribes* (pubblicato da Pluto Press e non ancora tradotto in italiano), un libro in cui analizza le strutture di potere presenti nel web senza limitarsi a celebrare acriticamente l'autoautonomia che la rete darebbe ai suoi utenti. I processi che regolano la produzione diffusa e orizzontale di contenuti che avviene in progetti come quelli di software libero o nella blogosfera sarebbero esempi di una nuova forma istituzionale - la burocrazia tribale online - tipica di internet e diversa dalle altre forme di organizzazione.

Il lavoro di Oâ??Neil parte dall'idea che la ricerca di autonomia e autorganizzazione sia una delle forze trainanti della rete. L'ideologia di Internet ci spinge a diventare [prosumer](#) (*producers-consumers*), e quindi a sentirci liberi di essere produttori autonomi in quanto giornalisti, artisti, autori. Chi partecipa a un progetto online non è soggetto a una gerarchia aziendale, ma può decidere liberamente se produrre o meno e a quale parte del progetto vuole contribuire, per esempio una voce appunto di Wikipedia o un pezzo di codice nello sviluppo di software libero.

Del resto, come hanno fatto molti altri studiosi, Oâ??Neil fa risalire le radici della ricerca di autonomia online alle controculture e ai movimenti sociali degli anni sessanta e settanta, che avevano messo al centro della loro agenda politica la lotta contro burocrazie e potere. Ma in rete l'autoautonomia non è solo un imperativo politico: è anche una delle logiche di funzionamento della produzione orizzontale online. Come sostiene l'autore, le richieste di maggiore creatività e autonomia da parte delle controculture, lungi da essere aberrazioni che interessano solo gli hacker, sono il paradigma dominante delle economie di mercato odierne.

I collettivi che gestiscono i progetti di web 2.0 sono tribù¹, cioè [comunità legate da pratiche comuni](#) composte da esperti che cercano di bypassare l'organizzazione gerarchica della vita quotidiana, opporsi allo Stato, rigettare l'economia di mercato e dar vita a una nuova forma di produzione, orizzontale e cooperativa. Cercano anche di creare istituzioni autonome: forme di organizzazione necessarie per portare a termine i compiti che la tribù¹ vuole svolgere, che a volte possono essere basate su meccanismi decisionali molto complessi e formalizzati: i programmatori di Debian (uno dei più importanti progetti di sviluppo di Linux) sottostanno a regole barocche, fatte di votazioni, comitati, metodo del consenso; Wikipedia ha una gerarchia di editor dotati di poteri sempre maggiori man mano che accumulano esperienza e la fiducia della comunità. Ma le istituzioni richiedono autorità, e per essere efficaci i progetti hanno bisogno, oltre che di regole, di leader che siano autorizzati a farle rispettare.



L'obiettivo di Neil è capire in che modo questi leader (i cybercapi delle tribù¹ online) legittimino il loro potere e come autorità e autonomia coesistano nell'ambiente cooperativo di internet. Per rispondere a queste domande, l'autore si basa su diverse tradizioni teoriche, mescolando sociologia, diritto, teoria politica e teorie dei media per capire come funzionano le strategie che i leader usano per giustificare le loro azioni e quindi creare e rinforzare la loro autorità.

I casi di studio di Cyberchiefs sono molto eterogenei: le quattro tribù¹ online analizzate spaziano da [Wikipedia](#) al sistema operativo free software [Debian](#), fino al famoso blog politico statunitense [Daily Kos](#) e al sito anarco-ecologista [Primitivism.com](#). In tutti questi casi l'autore analizza i meccanismi decisionali, le strutture usate dai loro membri per discutere e deliberare e i modi in cui affrontano i conflitti interni, i nemici e gli attacchi che mettono in pericolo il progetto. Durante questi momenti critici qualcuno deve far rispettare le regole, usando per esempio la censura o espellendo altri membri. Ciò² conduce al problema dell'autorità e dei suoi processi di legittimazione. Secondo Neil le giustificazioni dei ruoli e delle attività dei leader sono sempre legate all'imperativo dell'autonomia. Quando un amministratore di

Wikipedia [banna](#) (espelle) un utente o quando la censura colpisce Daily Kos, $\tilde{\cdot}$ sempre per aumentare l'autonomia che il progetto fornisce ai suoi partecipanti.

Il funzionamento delle trib $\tilde{1}$ online si basa su due caratteristiche, che possono essere presenti in forme e con peso diversi. Il primo $\tilde{\cdot}$ il $\tilde{\cdot}$ carisma mediato dalla tecnologia $\tilde{\cdot}$, cio $\tilde{\cdot}$ il carisma riconosciuto dall'etica hacker e basato sulle abilit $\tilde{1}$ tecniche, e il secondo un fattore $\tilde{\cdot}$ collettivo di sovranit $\tilde{1}$ democratica $\tilde{\cdot}$, il classico potere burocratico e istituzionalizzato fondato su regole certe, come per esempio la delega basata sul voto. A differenza delle burocrazie $\tilde{\cdot}$ offline $\tilde{\cdot}$, nei progetti online come quelli analizzati in Cyberchiefs l'autorit $\tilde{1}$ carismatica dell'esperto non $\tilde{\cdot}$ in opposizione all'efficienza richiesta da una burocrazia e dai suoi meccanismi impersonali.

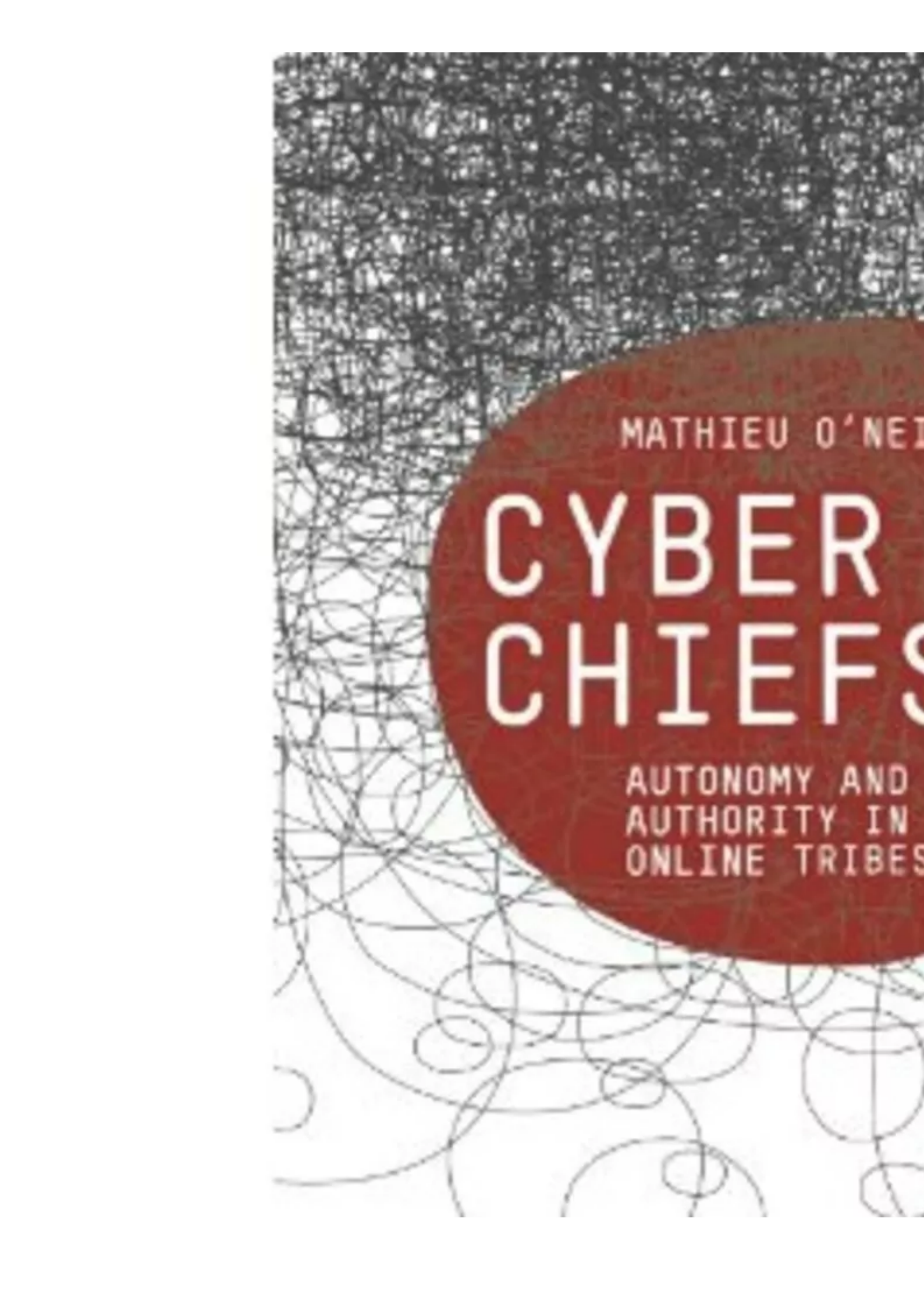
La conclusione ottimista della riflessione di O $\tilde{\cdot}$ Neil $\tilde{\cdot}$ che anche se il web 2.0 non $\tilde{\cdot}$ il paradiso della libert $\tilde{1}$ e dell'autonomia descritto da diversi resoconti un po' ingenui (ma ancora molto diffusi), esso non diventer $\tilde{1}$ nemmeno una forma di gerarchia pre-capitalistica priva di alcuna forma di controllo democratico moderno. I progetti cooperativi online potrebbero invece seguire un cammino migliore, dirigendosi verso una relazione pi $\tilde{1}$ autonoma e liberatoria tra produttori.

In questo senso Cyberchiefs $\tilde{\cdot}$ un passo nella direzione giusta, anche se probabilmente abbiamo bisogno di pi $\tilde{1}$ ricerca empirica e di pi $\tilde{1}$ riflessione teorica e politica su questi fenomeni. Per $\tilde{2}$ $\tilde{\cdot}$ vero anche che questo libro non si limita a offrire una proposta teorica interessante $\tilde{\cdot}$ ma non del tutto innovativa $\tilde{\cdot}$ che ci obbliga a ripensare le dinamiche sociali coinvolte nella relazione tra autonomia e autorit $\tilde{1}$. In pi $\tilde{1}$ ci propone un punto di vista fresco sulle dinamiche dei gruppi.

In ogni caso questo libro fornisce uno sguardo in profondit $\tilde{1}$ sui progetti di cooperazione online, contro chi afferma che la forma di organizzazione a network sia di per se stessa un assetto sociale liberatorio. Da pochi mesi Mathieu O $\tilde{\cdot}$ Neil ha lanciato una rivista online di ricerca proprio su questi temi. Si chiama Critical Studies in Peer Production, e la formula $\tilde{\cdot}$ studi critici $\tilde{\cdot}$ sottolinea che il suo scopo $\tilde{\cdot}$ continuare a occuparsi di cooperazione online tenendosi lontana dalle visioni utopistiche e superficiali che spesso dominano quando si parla delle possibilit $\tilde{1}$ introdotte dalla rete nelle nostre vite.

Questa $\tilde{\cdot}$ una versione aggiornata della recensione di Alessandro Delfanti a Cyberchiefs - Autonomy and Authority in Online Tribes di Mathieu O $\tilde{\cdot}$ Neil ([Pluto Press](#) 2009) uscita per New Media and Society.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio $\tilde{\cdot}$ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)



MATHIEU O'NEIL

CYBER CHIEFS

AUTONOMY AND
AUTHORITY IN
ONLINE TRIBES